COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 settembre 2019

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 7 SETTEMBRE 2019 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH Corralo



RAGUSA

«Ma che emergenza idrica le segnalazioni giunte al di sotto della media»

L'assessore Giuffrida replica alle accuse dell'opposizione: «Lavoriamo per risolvere, non per creare allarmismo». Ma per Firrincieli (m5s) «non è proprio tutto come dice lui».

Laura Curella pag II

RAGUSA

WIFI, arrivano quindicimila euro grazie al bando dell'Unione europea

Servizio pag II

COMISO

Cupola dell'Annunziata, la Regione finanzia il restauro con 550 mila euro

Antonello Lauretta pag IX



MODICA

Addio all'avvocato Scarso «maestro ma anche papà nella vita come nel lavoro»

Il commosso ricordo della figlia Alessia («mi ha insegnato il valore della libertà») e dei colleghi: «Si lasciava rubare i segreti del mestiere e incoraggiava tutti i suoi assistiti»

Silvia Crepaldi pag. VI

Ragusa in tecnicolor



Presentata la nuova e ultima edizione della rassegna di street art FestiWall che ha dato luce e vivacità al capoluogo

Angela Falcone pag. IV

Vittoria, se piove città in emergenza Pd: «Intervenite»

La pulizia di tombini e caditoie diventa fondamentale in questa fase dell'anno. Per evitare il ripetersi degli allagamenti che hanno creato parecchie difficoltà negli ultimi giorni in seguito agli acquazzoni. E' la segnalazione che arriva dal Pd che chiede al Comune di intervenire.

Daniele Citino pag. VII

Cava dei modicani non si fermerà «Morosi alcuni enti»

Ordinanza del Libero consorzio per prorogare l'utilizzo di Cava dei modicani nonostante le difficoltà conclamate. Ma il principale problema, stando ai vertici sanitosi all'ex Ap, è dovuto al fatto che alcuni Comuni non liquidano il dovuto alla Srr.

Michele Barbagallo pag. VIII

Serie D, il Marina pronto a verificare i passi compiuti

Mentre la società si rafforza e lo staff si amplia con l'arrivo di Damiano Proto, la squadra si prepara ad affrontare la prima sfida in trasferta. Il Marina di Ragusa dovrà vedersela in Calabria con l'osico Corigliano e cercare di portare a casa il risultato.

Giovanni Calabrese pag. X

AGRICOLTURA

Un piano europeo contro le patologie di uliveti e agrumeti «E ora, il carrubo»

Un emendamento per la nuova programmazione europea apre lo spiraglio al rimborsi per uliveti e agrumeti affetti da patologie varie. A darne notizia l'on. Orazio Ragusa che, nell'esprimere soddisfazione per il risultato, spiega che lo stesso bisognerà fare per i carrubeti.

Michele Farinaccio pag III

CHIARAMONTE

Club degli ottantenni si riunisce e festeggia nello stesso giorno al Santuario di Gulfi

La festa in comune c'era già stata per festeggiare 175 anni. E i protagonisti sono ripromessi che si sarebbero rivisti per l'ottantesimo compleanno. Detto, e con l'aiuto del Signore, fatto. In dicembre si sono ritrovati al Santuario.

Elisa Ragusa pag. IX



La Sicilia

Comiso. L'on. Assenza annuncia il via libera ai fondi da Palermo

Oltre mezzo milione per la cupola dell'Annunziata

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La cupola della basilica Maria SS. Annunziata di Comiso finalmente potrà essere restaurata e consolidata. Sono stati finanziati i relativi lavori, per cinquecentocinquantamila euro, da parte dell'assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità. Né ha dato notizia il deputato regionale e presidente del collegio dei deputati questori Giorgio Assenza che esprime soddisfazione per un lungo iter giunto all'epilogo. "Siamo contenti del risultato, grazie al quale si potrà intervenire in termini funzionali ed estetici su uno dei monumenti più importanti della nostra provincia. Doverosi ringraziamenti vanno all'assessore Marco Falcone e al presidente Nello Musumeci che, ancora una volta, dimostrano la loro attenzione per le istanze del territorio iblei". "È una buona notizia – ha commentato il parroco dell'Annunziata don Gino Alessi –. L'attendavamo da tempo, sapevamo che il nostro progetto era stato ammesso in graduatoria ma era in attesa. Ora i fondi sono stati sbloccati e ringrazio il deputato regionale Giorgio Assenza e quanti si sono prodigati perché si arrivasse a ciò. Ora aspettiamo con fiducia di sapere quando entreremo nella fase operativa".

Da diversi anni, all'interno della chiesa, per tutto il diametro della cupola, è stata posta una rete per evitare che stucchi o intonaci, distaccandosi, possano colpire qualcuno.



La cupola dell'Annunziata potrà essere restaurata

Il ruolo della donna nell'agricoltura futura se ne parla stamani in un convegno a Comiso

Fidapa riunisce gli esperti e le protagoniste

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'agricoltura del futuro declinata al femminile. Se ne parlerà questo pomeriggio nel corso del convegno "Il ruolo della donna nell'agricoltura del domani: le alternative concrete per coltivare il futuro, tra creatività e innovazione", organizzato dalla Fidapa Bpw Distretto Sicilia di cui è presidente Cettina Corallo in collaborazione con Confagricoltura Donne Sicilia e il patrocinio del Comune di Comiso.

L'evento, inizio alle 17, sarà ospitato presso il Centro congressi Villa Orchidea. Si tratta del convegno di chiusura dell'anno sociale di Fidapa Sicilia, nell'ambito del tema nazionale "La creatività femminile e la cultura dell'innovazione, motori di sviluppo socio-economico-politico: obiettivi e progetti e del tema internazionale "Empowering women to realize sustenable development goals" (Responsabilizzare le donne a realizzare obiettivi di sviluppo sostenibili".

A fare gli onori di casa sarà la presidente della Fidapa Comiso Salvina Fresco che darà il benvenuto agli ospiti. I lavori saranno coordinati da Cettina Corallo e introdotti da Maria Concetta Oliveri, vicepresidente nazionale Fidapa. Interverranno per un breve saluto ai convegnisti Caterina Mazzella, presidente Fidapa Italia, Giuseppina Seidita, Executive Finance Officer per la Fidapa internazionale, il sindaco Maria Rita Schembari e il deputato regionale Giorgio Assenza.

Giornale di Sicilia

RIFIUTI NEL RAGUSANO

Discarica resta aperta Superata l'emergenza

Superata l'emergenza rifiuti nei Comuni iblei grazie all'ordinanza del commissario straordinario del Libero Consorzio comunale, Salvatore Piazza, con la quale viene assicurata la prosecuzione dell'attività nell'impianto di compostaggio nella discarica di Cava dei Modicani in territorio di Ragusa. È stata emanata ieri dopo una riunione fiume che si è tenuta a palazzo di viale del Fante. (*PID*)

Giornale di Sicilia

Il nuovo governo verso il dibattito in Parlamento

Dalle autostrade alla sanità, per Conte è già tempo di sfide

Il premier prepara il discorso sulla fiducia: si occuperà pure di concessioni e superticket

Michele Esposito
Mila Onder

ROMA

Una telefonata del presidente Donald Trump per suggellare il sostegno degli Usa al governo italiano spezza le primissime ore di Giuseppe Conte alla guida del nuovo esecutivo. Il premier, in vista del voto di fiducia, è al lavoro sul discorso che terrà alla Camere. Un discorso che sarà di metodo e di sostanza e, non a caso, Conte nel corso della giornata vede due esponenti chiave del governo giallo-rosso: il titolare del Mef Roberto Gualtieri e il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, a capo dei dossier più delicati dei primi 100 giorni del Conte 2, quello economico e quello dell'immigrazione.

Vertitice M5S-Dem

Temi che, certamente, il premier approfondirà in un discorso dove chiamerà M5S e Pd a un clima di leale collaborazione per lui imprescindibile. Anche perché Conte è chiamato a diradare gli ultimi dubbi che ancora pendono su una parte, invero piuttosto minoritaria, del M5S. E Luigi Di Maio, già al primo giorno da ministro degli Esteri, fa sentire la sua presenza. Il capo politico del Movimento riunisce alla Farnesina tutti i titolari dei dicasteri pentastellati. Poi, la foto di rito pubblicata su Facebook e accompagnata da una didascalia che odora di auspicio: «Sono certo Conte che riuscirà ad essere garante anche di questo nuovo governo». Perché il timore, in una parte del Movimento, è quello di avere un presidente del Consiglio che, in nome dell'equidistanza tra M5S e Pd, alla fine finisca per scontentare il suo primo partito sostenitore. E già nei prossimi giorni Di Maio ha intenzione di lanciare alcune proposte «tipicamente» pentastellate. Nulla filtra, al momento, ma i temi bandiera sono quelli di sempre: dal salario minimo alle rinnovabili e all'ambiente fino, chiaramente, al taglio dei parlamentari. Subito dopo la riunione del primo pomeriggio con i suoi ministri, Di Maio si reca alla Camera, al palazzo dei Gruppi. Dove, in quello stesso arange temporale, si trova l'altro capo delegazione del governo, Dario Franceschini. I due ministri, dopo poco più di un'ora, escono da due ingressi diversi: prima il titolare della Cultura, poi, qualche minuto dopo, il titolare della Farnesina. Probabile, quindi, che nel palazzo dei gruppi abbia avuto luogo il primo, riservatissimo incontro tra Di Maio e Franceschini da quando il governo è in carica. Incontro che alcune fonti parlamentari confermano, al contrario di fonti Dem secondo le quali la riunione non avrebbe avuto luogo.

Il ruolo di garante

Del resto, in queste ore, la geografia del governo giallo-rosso sembra rispecchiare fedelmente il delicato equilibrio del governo, stretto tra Parlamento, Farnesina e Palazzo Chigi. Con Conte chiamato ad una doppia veste: quella di garante ma anche quella di interlocutore ben più forte rispetto all'era giallo-verde. E, anche per smussare il ruolo di arbitro cui era costretto nello scorso esecutivo, non caso il premier vede uno schema a tre, con Pd, M5S e Leu. Schema pienamente rispecchiato nel primo Consiglio dei ministri, nel quale Conte ha dato parola a Di Maio, Franceschini e Roberto Speranza. Nel frattempo il premier incassa la nomina di Paolo Gentiloni e lavora a quello che, nella maggioranza, sarebbe considerato un capolavoro diplomatico: la collocazione dell'ex premier agli Affari Economici. Del resto Conte, con un dialogo ordinato ma deciso, ha tutta l'intenzione di sfidare l'Ue sui temi economici, proponendo un nuovo patto di stabilità che abbia la flessibilità come perno e contando su un approccio con Bruxelles scevro dalla presenza della Lega. Con la quale, spiega un esponente del governo, c'era una differenza valoriale che andava oltre le divergenze politiche. Differenza che era condivisa anche a Bruxelles. Per ora, il contesto internazionale sembra dar ragione al Conte 2. Un esempio? E' possibile che, dopo la telefonata di ieri, Conte e Trump si incontrino in un bilaterale a margine dell'Assemblea Generale di fine settembre.

Sanità e autostrade: primi nodi

L'alleanza è cambiata, il nuovo governo ha appena giurato, ma sulla strada di Giuseppe Conte si parano già i primi ostacoli. Per nulla nuovi: autostrade da una parte e superticket dall'altra. Quasi in un deja vu, il dilemma tra revoca o revisione delle concessioni è tornato a spaccare il fronte della maggioranza, anche se gli attori sono in parte cambiati e stavolta non è la Lega a frenare, ma il Pd, in primis la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, appena insediata al posto dell'intransigente, Danilo Toninelli. A lei si deve la riapertura immediata dell'affaire concessioni e il primo scontro con il 5S Mario Giarrusso, che senza mezzi termini chiede ai dem un bagno di umiltà e si dice pronto a non votare la fiducia in Senato se la parola d'ordine del governo non sarà univocamente revoca. A un anno e 23 giorni di distanza dal crollo del Ponte Morandi, Atlantia supera per la prima volta in Borsa i valori del 13 agosto 2018, giorno precedente il disastro che costò la vita a 43 persone e travolse il titolo della holding che controlla Autostrade per l'Italia, investito dalla decisione di revocare la concessione presa dal primo governo Conte e chiesta a gran voce dal Movimento 5 Stelle. Atlantia è in Borsa tra i titoli migliori (+1,4% a 24,64 euro), confermando un trend che nelle ultime 5 sedute ha fatto salire le azioni dell'11,5% e recuperare circa 2,3 miliardi di euro di capitalizzazione. Il tema concessioni è una grana per Giuseppe Conte proprio in quel Senato dove i numeri sono tanto stretti da rischiare di tradirlo. Il premier avrà tempo fino a martedì per cercare ancora una volta un compromesso capace di ricompattare lo schieramento appena nato. Il superticket riporta invece un pò più indietro nel tempo, alla manovra 2018, quando governo e Parlamento tentarono di abolirlo, ma invano causa assenza di coperture. Il fatto è che tra stanziamenti per la casa, risorse per la sanità, soldi per la scuola e finanziamenti per la svolta green dell'economia, i neo-ministri del Conte-bis freschi di giuramento hanno già iniziato a stilare la lista delle loro richieste per la prossima legge di bilancio, ora a rischio rapida lievitazione. La base di partenza da 30-33 miliardi per il bilancio 2020 è già piuttosto alta e rappresenta di per sé una bella sfida per il titolare del Tesoro, Roberto Gualtieri. Al disinnesco delle clausole Iva da 23 miliardi, si affiancano le spese indifferibili da circa 3-4 miliardi e il possibile intervento (probabilmente nell'ordine dei 5-6 miliardi perché sia quanto meno percettibile in busta paga) sul cuneo fiscale dei lavoratori, inserito tra le priorità dei giallorossi.

I fondi per la scuola

Ma il ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti ha battuto i pugni sul tavolo, invocando almeno 3 miliardi per la scuola e l'università, da coprire con una tassa sulle merendine poco salutari, e minacciando a mezzo stampa - ancor prima di giurare al Quirinale - di dimettersi se non li otterrà. Speranza ha alzato il tiro sulla sanità. Da parlamentare l'unico rappresentante di Leu al governo aveva chiesto in una proposta di legge di rifinanziare il patto per la salute, portandolo dai 116 miliardi e mezzo previsti nel 2020 (già in aumento rispetto ai 114,5 miliardi di quest'anno) a 118 miliardi. Da ministro l'idea in più è quella di abolire il superticket da 10 euro sulle ricette per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale. Nel programma della maggioranza giallo rossa c'è anche il sì definitivo alla legge che taglia il numero dei parlamentari, e mette in agenda anche la riforma elettorale: un combinato disposto tuttavia che potrebbe condurre a una delegittimazione delle attuali Camere o spingere ad un ritorno ravvicinato alle urne, cosa che contrasta con la volontà di M5s e Pd di durare.

La Sicilia

Conte, nel discorso per la fiducia al centro l'economia e i migranti

- Una telefonata di Trump suggella il sostegno degli Usa al governo
- Ieri il premier ha voluto incontrare i ministri Lamorgese e Gualtieri

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Una telefonata del presidente Donald Trump per suggellare il sostegno degli Usa al governo italiano spezza le primissime ore di Giuseppe Conte alla guida del nuovo esecutivo. Il premier, in vista del voto di fiducia, è al lavoro sul discorso che terrà alla Camere. Un discorso che sarà di metodo e di sostanza e, non a caso, Conte nel corso della giornata vede due esponenti chiave del governo giallo-rosso: il titolare del Mef Roberto Gualtieri e il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, a capo dei dossier più delicati dei primi 100 giorni del Conte 2, quello economico e quello dell'immigrazione.

Temi che, certamente, il premier approfondirà in un discorso dove chiamerà M5S e Pd a un clima di leale collaborazione per lui imprescindibile. Anche perché Conte è chiamato a diradare gli ultimi dubbi che ancora pendono su una parte, invero piuttosto minoritaria, del M5S. E Luigi Di Maio, già al primo giorno da ministro degli Esteri, fa sentire la sua presenza. Il capo politico del Movimento riunisce alla Farnesina tutti i titolari dei dicasteri pentastellati. Poi, la foto di rito pubblicata su facebook e accompagnata da una didascalia che odora di auspicio: «Sono certo Conte che riuscirà ad essere garante anche di questo nuovo governo». Perché il timore, in una parte del Movimento, è quello di avere un presidente del Consiglio che, in nome dell'equidistanza tra M5S e Pd, alla fine finisca per scontentare il suo primo partito sostenitore. E già nei prossimi giorni Di Maio ha intenzione di lanciare alcune proposte «tipicamente» pentastellate. Nulla filtra, al momento, ma i temi bandiera sono quelli di sempre: dal salario minimo alle rinnovabili e all'ambiente fino, chiaramente, al taglio dei parlamentari.



Subito dopo la riunione del primo pomeriggio con i suoi ministri, Di Maio si reca alla Camera, al palazzo dei Gruppi. Dove, in quello stesso range temporale, si trova l'altro capo delegazione del governo, Dario Franceschini. I due ministri, dopo poco più di un'ora, escono da due ingressi diversi: prima il titolare della Cultura, poi, qualche minuto dopo, il titolare della Farnesina. Probabile, quindi, che nel palazzo dei gruppi abbia avuto luogo il primo, riservatissimo incontro tra Di Maio e Franceschini da quando il governo è in carica. Incontro che alcune fonti parlamentari confermano, al contrario di fonti Dem secondo le quali la riunione non avrebbe avuto luogo.

Del resto, in queste ore, la geografia del governo giallo-rosso sembra rispecchiare fedelmente il delicato equilibrio del governo, stretto tra Parlamento, Farnesina e Palazzo Chigi. Con Conte chiamato ad una doppia veste: quella di garante ma anche quella di interlocutore ben più forte rispetto all'era giallo-verde. E, anche per smussare il ruolo di arbitro cui era costretto nello scorso esecutivo, non caso il premier vede uno schema a tre, con Pd, M5S e Leu. Schema pienamente rispecchiato nel primo Cdm, nel quale Conte ha dato parola a Di Maio, Franceschini e Roberto Speranza.

Nel frattempo il premier incassa la nomina di Gentiloni e lavora a quello che, nella maggioranza, sarebbe considerato un capolavoro diplomatico: la collocazione dell'ex premier agli Affari Economici. Del resto Conte, con un dialogo deciso, ha tutta l'intenzione di sfidare l'Ue sui temi economici, proponendo un nuovo patto di stabilità che abbia la flessibilità come perno e contando su un approccio con Bruxelles scevro dalla presenza della Lega. Con la quale, spiega un esponente del governo, c'era una differenza valoriale che andava oltre le divergenze politiche. Differenza che era condivisa a Bruxelles. Per ora, il contesto internazionale sembra dar ragione al Conte 2. Un esempio? E' possibile che, dopo la telefonata di oggi, Conte e Trump si incontrino in un bilaterale a margine dell'Assemblea Generale di fine settembre.

La Sicilia

Già i ministri litigano sulla manovra alta tensione su scuola, tasse e sanità

MILA ONDER

ROMA. L'alleanza è cambiata, il nuovo governo ha appena giurato, ma sulla strada di Giuseppe Conte si parano già i primi ostacoli. Per nulla nuovi: autostrade da una parte e superticket dall'altra.

Quasi in un deja vu, il dilemma tra revoca o revisione delle concessioni è tornato a spaccare il fronte della maggioranza, anche se gli attori sono in parte cambiati e stavolta non è la Lega a frenare, ma il Pd, in primis la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, appena insediata al posto dell'intransigente Danilo Toninelli. A lei si deve la riapertura immediata dell'affaire concessioni e il primo scontro con il 5s Mario Giarrusso, che senza mezzi termini chiede ai dem un bagno di umiltà e si dice pronto a non votare la fiducia in Senato se la parola d'ordine del governo non sarà univocamente revoca. Una bella grana per Giuseppe Conte proprio in quel Senato dove i numeri sono tanto stretti da rischiare di tradirlo. Il premier avrà tempo fino a martedì per cercare ancora una volta un compromesso capace di ricompattare lo schieramento appena nato.

Il superticket riporta invece un po' più indietro nel tempo, alla manovra 2018, quando governo e Parlamento tentarono di abolirlo, ma invano, causa assenza di coperture. Il fatto è che, tra stanziamenti per la casa, risorse per la sanità, soldi per la scuola e finanziamenti per la svolta "green" dell'economia, i neo-ministri del Conte-bis freschi di giuramento hanno già iniziato a stilare la lista delle loro richieste per la prossima legge di bilancio, ora a rischio rapida lievitazione. La base di partenza da 30-33 mld per il bilancio 2020 è già piuttosto alta e rappresenta di per sé una bella sfida per il titolare del Tesoro, Roberto Gualtieri. Al disinnesco delle clausole Iva da 23 mld, si affiancano le spese indifferibili da circa 3-4 mld e il possibile intervento (probabilmente nell'ordine dei 5-6 mld perché sia quanto meno percettibile in busta paga) sul cuneo fiscale dei lavoratori, inserito tra le priorità dei giallorossi.

Ma il ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, ha battuto i pugni sul tavolo, invocando almeno 3 mld per scuola e università, da coprire con una tassa sulle merendine poco salutari, e minacciando a mezzo stampa - ancor prima di giurare al Quirinale - di dimettersi se non li otterrà. Luigi Di Maio ha già riunito i suoi alla Farnesina per fare il punto sui provvedimenti in sospeso e su quelli da mettere in campo, mentre Roberto Speranza ha alzato il tiro sulla sanità. Da parlamentare, l'unico rappresentante di Leu al governo aveva chiesto in una proposta di legge di rifinanziare il Patto per la salute, portandolo dai 116 mld e mezzo previsti nel 2020 (già in aumento rispetto ai 114,5 mld di quest'anno) a 118 mld. Da ministro l'idea in più è quella di abolire il superticket da 10 euro sulle ricette per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale. Un tentativo portato avanti da governo e Parlamento già con la manovra 2018, conclusosi con la nascita di un fondo strutturale da 60 mln l'anno per agevolare l'accesso alle prestazioni sanitarie a «specifiche categorie di soggetti vulnerabili». Poca cosa rispetto agli oltre 800 mln di valore calcolato al 2011. Il problema allora fu quello di trovare le coperture, che il ministro però indica nella riduzione della quota di interessi passivi deducibili per le banche.

Sul tavolo ci sono poi gli incentivi "green" sponsorizzati da Sergio Costa e su cui l'intero governo sembrerebbe convergere. Gli investimenti nell'ambiente, da declinare in varie forme, potrebbero rappresentare la carta da giocare a Bruxelles nella richiesta di maggiore flessibilità sul deficit. Alla casa e alle periferie guarda invece, senza fare cifre, la De Micheli. «Possiamo sbloccare lavori, posti di lavoro, qualità di abitare - spiega - investendo risorse anche in procedure semplificate».

La Sicilia

La rivolta dei governatori dell'Italia ricca «Questo governo rema contro l'autonomia»

DOMENICO PALESSE

ROMA. Era stato uno dei cavalli di battaglia del precedente esecutivo e del suo vicepremier Matteo Salvini. Ma ora, con il governo giallorosso insediato, la questione Autonomia come progettata dalla Lega sembra vacillare, mentre i governatori del Nord si dicono pronti a dare battaglia.

In testa il presidente della regione Friuli Venezia Giulia, il leghista Massimiliano Fedriga, che ieri si è visto impugnare dal consiglio dei ministri, il primo a guida M5S-Pd, una legge regionale che aveva tra gli articoli anche disposizioni in materia di immigrazione. Un provvedimento definito dallo stesso governatore «un feroce attacco all'Autonomia».

«Gli articoli ritenuti eccedenti le competenze statutarie, riconosciute alla Regione Fvg dallo stesso statuto speciale, erano almeno otto, e non solo l'articolo sul tema immigrazione - la replica del ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia -. Era quindi abbastanza evidente che l'intera legge aveva chiari problemi di legittimità costituzionale. L'ossessione sui migranti porta Fedriga a strumentalizzare questa decisione. Lo stesso presidente, scrivendo al ministero lo scorso 5 settembre, ammetteva l'incongruenza della legge impegnandosi a modificarla per almeno due disposizioni, quelle su pollami e cinghiali. Dal primo giorno mi sono ripromesso di non cadere nelle provocazioni e non lo farò certo oggi», aggiunge da Bisceglie, dove si svolge il Digithon, la maratona digitale di cui è stato fondatore.

Il tema Autonomia, dunque, sarà al centro del dibattito del nuovo governo, di cui fa parte - tra l'altro - anche Giuseppe Provenzano, successore di Barbara Lezzi alla guida del dicastero per il Sud. In diversi suoi interventi sulla rivista di geopolitica Limes, non ha mai esitato a sostenere che l'autonomia - definita la «secessione dei ricchi» - possa «minare l'unità nazionale». Parole che, da studioso, sottoscrive ancora oggi anche se, per parlare in veste di ministro, vuole attendere la fiducia.

A gettare benzina sul fuoco delle polemiche ci pensa anche un altro governatore, quello del Piemonte, il forzista Alberto Cirio. «Siamo pronti a battere i pugni sul tavolo - ha assicurato -. La musica in Piemonte è cambiata. Abbiamo un credito con l'Italia e dobbiamo esigerlo». Critico, anche con il passato esecutivo, il leghista Luca Zaia, presidente della regione Veneto. «Sulle autonomie i governi non hanno scritto una riga - afferma -. Oggi c'è solo il progetto delle regioni, i governi precedenti non hanno scritto una riga. Mi riferisco anche ai 14 mesi del governo che è appena uscito di scena, al nuovo governo il cui inizio non è dei migliori rispetto al rapporto sulle autonomie».

«L'esigenza dell'autonomia - chiosa il presidente della Liguria, Giovanni Toti - è sentita da comunità diverse perché la sensazione generale è che il governo centrale abbia spesso gestito male i soldi degli italiani».

Ma la vicenda dell'autonomia differenzia, va ricordato, aveva già spaccato il governo giallo-verde, quando il M5S si era opposto al progetto legato al mondo della scuola che prevedeva la dipendenza diretta dei docenti dalle Regioni, con la possibilità di stipendi differenziati rispetto alle altre Regioni. Un progetto avversato dal mondo della scuola per evitare che il già previsto taglio dei finanziamenti alle scuole delle aree più in difficoltà, producesse anche la differenzazione degli stipendi a dispetto del contratto nazionale di lavoro.